

fallo, a cui i più erano stati strascinati stoltamente da pochi: protestavano e giuravano costante ed invariabile fedeltà ed obbedienza alla repubblica, di cui non sarebbe lieve gloria e vantaggio, che non fosse resa quell'isola il teatro della guerra e della desolazione.

Ascoltò il Micheli con gravità le proteste e le suppliche dei deputati candiotti; poscia rimproverò loro la mala fede con cui quegli isolani avevano contraccambiato ai moltissimi tratti di predilezione del governo, e ad onta di avere tante volte sperimentato gli effetti della veneziana clemenza; fece loro sperare il perdono, purché con pegni di fedeltà promettessero di non suscitare mai più in avvenire novelli sconvolgimenti dell'isola; i più colpevoli solamente non andrebbero immuni dal meritato castigo. Rassicurati da questa risposta, i cittadini aprirono le porte alle truppe di terra, e le galere veneziane entrarono vittoriose nel porto. Era il giorno 10 di maggio.

Pareva, che ogni cosa perciò dovesse tranquillamente finire. Ed ogni cosa avrebbe avuto fine bensì, se uno scompiglio novello non fosse insorto per colpa delle milizie stesse della repubblica. I soldati da terra, che avevano combattuto, e che nel combattimento erano stati scemati di settecento e più uomini, s'erano dati a credere, che la città, occupata che fosse, sarebbe stata abbandonata al saccheggio. Perciò, entrativi appena, si dispersero per le vie, onde entrare nelle case e spogliarle. Del quale disordine fu subitamente avvertito il Micheli, generale della flotta. Egli vi accorse in fretta per impedirlo: ma indarno. La sua proibizione, le sue minaccie non furono punto ascoltate. Istigatori primarii a questa enorme insubordinazione delle truppe erano due arditi e valenti uffiziali dell'esercito stesso da terra, Martino da Rimini e Giovanni Visconti, della famiglia dei signori di Milano: entrambi costoro si fecero capi dei disobbedienti ed avidi del bottino. Anche il generale Luchino del Verme si unì al Micheli, e pose in opera tutta la sua autorità, per ricondurre al dovere le ammutinate milizie. Il maggior numero finalmente vi si piegò; ma parecchi altri, si protestarono invece